



# Governo italiano

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

*Ufficio del Segretario Generale*

*Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali*

**SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI**

## **Diritti Umani e Libertà Religiosa Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali**

*Maggio 2011 – n. 38*



*A cura di Iole Mucciconi  
con la collaborazione di Giulia Tieghi*

## INDICE

- Unione europea.....pag. 4
  - Seduta plenaria del Parlamento europeo
  - 21° sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica UE-ACP (Unione Europea – Africa, Carabi e Pacifico)
  - Meeting della Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo (DROIT) sul tema dei diritti umani e della libertà di religione
  - La risposta dell'Unione Europea in relazione agli sviluppi in Libia
  - Meeting di Alto livello fra le istituzioni europee e i rappresentanti delle grandi religioni: *“Una partnership per la democrazia e la prosperità condivisa: la volontà comune di promuovere i diritti e le libertà democratiche”*
  - La FRA ospita il secondo Simposio annuale sui diritti fondamentali: *“Utilizzo di indicatori per misurare i diritti fondamentali nell'Unione Europea: sfide e soluzioni”*
  - Accordo di cooperazione tra la FRA e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)
  - La FRA organizza l'ottavo Forum internazionale sul tema dei diritti umani
  - La FRA ha partecipato alla Conferenza di alto livello sull'inclusione dei Rom
  
- Consiglio d'Europa.....pag. 12
  - 121<sup>a</sup> sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa
  - Il Consiglio d'Europa ha partecipato al “Simposio internazionale sull'interculturalismo: *il Dialogo Québec-Europa*”
  - La Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo (ECRI) ha organizzato un seminario sulla lotta alle discriminazioni sul posto di lavoro
  - Thomas Hammarberg ha pubblicato il *Rapporto delle attività svolte* nel periodo Gennaio-Marzo 2011
  
- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.....pag. 16
  - L'OSCE promuove il dialogo fra il Governo e i leaders religiosi nel sud del Kyrgystan
  - La missione OSCE in Moldavia accoglie favorevolmente l'ingresso della Lega islamica della Repubblica di Moldavia come una comunità religiosa
  - L'OSCE e l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) promuovono un Meeting straordinario sul tema dei profughi interni e dei rifugiati
  - L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODHIR) dell'OSCE lancia un nuovo programma di formazione per le forze dell'ordine: *“Training contro i crimini ispirati dall'odio”*
  - Visita dei Rappresentanti personali del presidente dell'OSCE in carica per la lotta all'intolleranza e alla non discriminazione in Italia e presso la Santa Sede

- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 19
  - **L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Risoluzione A/RES/65/276: Partecipazione dell'Unione Europea in seno alle Nazioni Unite**
  - **L'Italia viene nominata come membro all'interno del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite**
  - **Le Nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale per la diversità culturale, per il dialogo e lo sviluppo**
  - **Quarta conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi meno sviluppati (PMS-IV)**
  
- La comunità internazionale celebra la Giornata internazionale per la libertà di stampa .....pag. 23
  
- La comunità internazionale celebra la Giornata internazionale contro l'omofobia.....pag. 27
  
- Varie sulla libertà religiosa.....pag. 33
  - **La Commissione per la libertà religiosa degli Stati Uniti ha pubblicato il Rapporto sullo stato della libertà di credo in tutto il mondo**
  
- Varie.....pag. 34
  - **Amnesty International pubblica il Rapporto annuale sul tema dei diritti umani**
  - **Lo studio di "Lancet" denuncia il diffondersi degli aborti selettivi**



## UNIONE EUROPEA

### PARLAMENTO EUROPEO

#### **Seduta plenaria del Parlamento europeo**

*Tra il 9 e il 12 maggio si è svolta a Strasburgo la seduta plenaria del Parlamento europeo, nel corso della quale sono state discusse questioni rilevanti come il ripristino dei controlli alle frontiere interne dell'area Schengen, l'azione esterna dell'Unione Europea in relazione agli avvenimenti che hanno fatto seguito alla "Primavera Araba" e infine, la delicata situazione in Medio Oriente.*

All'apertura della sessione plenaria Jerzey Buzek, Presidente del Parlamento europeo, ha ricordato il 61° anniversario della "dichiarazione Schuman" "momento fondante dell'Unione Europea" che coincide con le celebrazioni della Festa dell'Europa.

Tra i temi affrontati dal Presidente Jerzey Buzek merita menzione il ruolo dell'UE all'interno delle Nazioni Unite, in merito al quale è stato precisato che "l'Unione Europea è membro a tutti gli effetti della comunità internazionale", e proprio per questo motivo "dal 3 maggio l'UE ha diritto di parola in seno all'Assemblea generale dell'ONU". È stata ricordata inoltre la Giornata internazionale contro l'omofobia e infine, la situazione in Nord Africa e in Medio Oriente. In riferimento a tali questioni Jerzey Buzek ha espresso, di concerto con gli eurodeputati, la ferma condanna per un'esecuzione capitale a Gaza emessa contro un cittadino palestinese sospettato di aver collaborato con il Governo israeliano. Il Presidente, riprendendo il tema principale del suo intervento, ha concluso dicendo che "l'Unione europea deve continuare a parlare al mondo con una sola voce".

Il 10 maggio il Parlamento europeo ha affrontato, di concerto con il Consiglio europeo e con la Commissione europea, il delicato tema del ripristino dei controlli alle frontiere interne dell'area Schengen. Al centro delle discussioni sono stati sia la proposta italo-francese di riprendere in considerazione la possibilità di reintrodurre temporaneamente i controlli alle frontiere interne all'UE, sia la relativa risposta della Commissione europea.

Nel corso dei lavori, alcuni deputati hanno riconosciuto il bisogno di rafforzare i controlli alle frontiere visti i recenti avvenimenti del Nord Africa e i massicci flussi migratori che ne sono conseguiti, la maggior parte, invece, si è tenacemente opposta alla possibilità di indebolire il diritto di libera circolazione come sancito dagli Accordi di Schengen. Di questo avviso sono stati soprattutto i deputati componenti della Commissione parlamentare per le libertà civili (LIBE), i quali hanno sottolineato che "Schengen non può essere indebolito" e che il ripristino dei controlli "deve essere chiaramente giustificato", sostenendo infine che "la decisione di riattivare i controlli dovrebbe essere condivisa a livello europeo e non nazionale". Dal canto suo, Josè Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, ha ribadito che la "libertà di circolazione è per l'Europa quello che le fondamenta sono per gli edifici: se si tolgono crolla tutto", aggiungendo però che tali controlli possono essere riattivati, in base a quanto previsto dagli stessi Accordi, ma devono rappresentare "l'ultima opzione possibile".

L'11 maggio, invece, sei mesi dopo il lancio del *Servizio di azione esterna dell'Unione europea*, gli eurodeputati hanno tenuto il loro primo dibattito sulle attuali priorità della politica estera, di difesa e di sicurezza comune dell'UE, cui ha partecipato l'Alto rappresentante per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza comune, Catherine Ashton. In particolare si è dibattuto circa l'azione esterna dell'Unione Europea, in merito alla quale i deputati hanno chiesto all'Alto rappresentante di agire in maniera più determinata nell'affrontare la questione della *Primavera Araba*. Sempre gli eurodeputati hanno sostenuto che per assicurare un rapido cessate il fuoco in Libia sia necessario rafforzare il dialogo diplomatico, invece per riequilibrare la situazione in Medio Oriente

sia necessario assumere un atteggiamento più deciso nei confronti dei governi della Siria, del Baharain e dello Yemen, per le sanguinose repressioni nei confronti dei manifestanti. Rimanendo su questa tematica, gli eurodeputati hanno rivolto la loro attenzione alla situazione del Campo Ashraf in Iraq, chiedendo l'apertura di un'inchiesta in merito all'uccisione dei dissidenti iraniani, alla situazione israelo-palestinese e alla situazione dei prigionieri in Bielorussia. Più in generale, il Parlamento ha sottolineato che l'Europa dovrebbe imparare *"dalle passate esperienze e porre il rispetto dei diritti umani in cima alla lista della sua agenda politica e anche nel contesto degli accordi internazionali"*

[http://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/public/focus/20110429FCS18372/20110429FCS18372\\_it.pdf](http://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/public/focus/20110429FCS18372/20110429FCS18372_it.pdf)

### **21<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica UE-ACP (Unione Europea – Africa, Carabi e Pacifico)**

*Tra il 14 e il 18 maggio si è tenuta a Budapest la 21° sessione dell'Assemblea paritetica UE-ACP (Unione Europea – Africa, Carabi e Pacifico), nel corso della quale sono stati affrontati vari temi tra i quali le sfide per il futuro della democrazia e per il rispetto dell'ordine costituzionale nei Paesi ACP e negli Stati membri dell'UE, l'efficacia degli aiuti pubblici per i Paesi ACP, la preparazione del "IV Forum sull'efficacia degli aiuti" che si terrà a Busan alla fine del 2011 e infine, l'inquinamento idrico e il diritto all'accesso all'acqua potabile nonché il tema dei diritti umani e la lotta contro l'omofobia.*

All'evento hanno partecipato più di 70 rappresentanti dei Paesi dell'Africa, dei Carabi, del Pacifico e degli Stati membri dell'Unione Europea. Il 16 maggio la sessione è stata formalmente aperta dalle dichiarazioni di Louis Michel e David Matongo, Co-presidenti dell'Assemblea

paritetica UE-ACP e dal Presidente di turno dell'UE, l'ungherese Pál Schmitt, che ha tenuto il discorso di apertura. In particolare Louis Michel si è rivolto all'Assemblea esprimendo la sua condanna per gli atti discriminatori nei confronti delle persone omosessuali, affermando come *"i diritti umani non debbano soffrire del cosiddetto eccezionalismo culturale"*. Sul tema del sostegno ai Paesi ACP, il Co-presidente Louis Michel ha ribadito il fatto che gli aiuti allo sviluppo devono tradursi in sostegno al bilancio pubblico di questi Paesi, sia esso generale che settoriale, definendolo come *"lo strumento più idoneo per il raggiungimento degli obiettivi e per rendere veramente efficaci questi aiuti"*. Ha proseguito rendendo omaggio ai giovani del Nord Africa e del Medio Oriente, dichiarando che *"le aspirazioni democratiche di questi giovani non differiscono da quelle dei giovani dei Paesi ACP e dei Paesi europei"*. Dal canto suo, il Co-presidente David Matongo ha voluto rivolgere la propria attenzione sui fatti che hanno sconvolto la Costa d'Avorio e il Madagascar, sottolineando che *"povertà e*

*disoccupazione generano non solo malcontento di massa, ma sul lungo periodo preparano il terreno per l'estremismo politico*". In particolare con riferimento alla situazione che si è venuta a creare in Madagascar, ha affermato come *"sia inaccettabile che leaders politici salgano al potere dopo una sconfitta elettorale"*, senza tenere in considerazione la volontà popolare. *"È compito della comunità internazionale – ha poi ribadito Louis Michel – mettere sotto pressione tutti quei leaders che sono saliti al potere in seguito ad un colpo di Stato"*. Sempre secondo David Matongo, consolidare la democrazia significa eleggere i propri rappresentanti liberamente, *"non ci possono essere definizioni alternative di democrazia"*, nel pieno rispetto dei diritti umani, compresi quelli degli omosessuali. Riconoscendo che il tema dei diritti degli omosessuali è particolarmente un tema sensibile in alcuni Paesi dell'Africa, Louis Michel ha dichiarato esplicitamente che *"non è accettabile che governi e leaders politici adottino l'argomento culturale per giustificare la caccia da una parte, e la demonizzazione dall'altra degli omosessuali"*.

Il Presidente ungherese dell'UE, Pál Schmitt ha espresso la sua soddisfazione nel vedere che l'inquinamento idrico e il diritto di accesso all'acqua potabile abbiano rappresentato una priorità nell'agenda dell'Assemblea. In particolare è stata adottata una Risoluzione sull'inquinamento idrico ([http://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/60\\_21/pdf/adopted\\_ap100.915\\_en.pdf](http://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/60_21/pdf/adopted_ap100.915_en.pdf)) in seguito alla presentazione del *Rapporto* presentato dai Commissari Bobbo Hamatoukour e Christa Klass, delegati per la Commissione Affari sociali e Ambiente.

[http://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/60\\_21/default\\_en.htm](http://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/60_21/default_en.htm)

**Meeting della Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo (DROIT) sul tema dei diritti umani e della libertà di religione**

L'Assemblea parlamentare paritetica ha quindi discusso su come migliorare l'accesso e la *governance* dell'acqua potabile nelle regioni più povere del mondo. Nel corso dei lavori è stato rilevato che il libero accesso all'acqua potabile, che dovrebbe essere uno dei diritti fondamentali, non lo è in molti Paesi del mondo: *"ad oggi l'acqua contaminata provoca un milione e mezzo di morti l'anno, circa 2,5 miliardi di persone vive in pessime condizioni igienico sanitarie e una persona su sei non ha accesso all'acqua potabile"*

È stato stimato che, nei Paesi in via di sviluppo, il 70% dei rifiuti non trattati viene scaricato nell'acqua con conseguente inquinamento idrico. Anche in relazione alle statistiche delle Nazioni Unite ([http://www.unwater.org/statistics\\_san.html](http://www.unwater.org/statistics_san.html)), secondo cui ogni due secondi un bambino muore a causa delle pessime condizioni sanitarie, si è espressa la relatrice tedesca Christa Klass, la quale ha affermato la necessità di migliorare le strutture igienico sanitarie, viste *"come pre-requisito importante per la salute"*. Sempre secondo l'Assemblea le priorità per far fronte a questa emergenza sono: la costruzione di pozzi nei villaggi e nelle baraccopoli, la diffusione di soluzioni alternative come le compresse al cloro, per combattere le epidemie da colera, prima causa di mortalità in questi paesi, il rispetto delle norme ambientali, con la conseguente punizione per i trasgressori e infine, l'adozione di politiche più coerenti al documento promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sugli *"Obiettivi di sviluppo del Millennio"*, sottoscritto dai singoli Stati.

Il 26 Maggio si è tenuto a Bruxelles il secondo meeting mensile della Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo (DROIT) sul tema dei diritti umani e della libertà

religiosa. Al dibattito è stata invitata anche la *Piattaforma europea per l'intolleranza e la discriminazione religiosa* (EPRID), agenzia composta da esponenti della società civile, religiosi e operatori a livello europeo che si occupano di questo tema. In particolare quest'ultima ha presentato un documento in cui spiega perché ancora oggi persiste una chiara violazione del diritto alla libertà religiosa, in cui delinea una panoramica di casi concreti di discriminazione e di intolleranza, di legislazione discriminatoria e di minoranze religiose a rischio in tutto il mondo (<http://www.eprid.eu/index.php/documents?view=files&id=3>). Per conto dell'Eprid ha relazionato Sara Vader e Penelope Faulkner che hanno posto la loro attenzione sui motivi dell'intolleranza religiosa; Sara Vader ha sottolineato come *"la libertà di religione o di credo non debba essere considerata in maniera distaccata"* ma piuttosto *"in un contesto più ampio di democrazia e di diritti umani"*. Proprio per questo l'Unione Europea dovrebbe *"prestare particolare attenzione a questo tema, essere più equa ed inclusiva"*, mentre in relazione alla futura politica dell'UE in materia di libertà di religione *"è necessario che il processo sia aperto, trasparente ed inclusivo, in modo tale da*

<http://www.eprid.eu/>

Link ai Rapporti: [http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009\\_2014/organes/droi/droi\\_20110526\\_0900.htm](http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/organes/droi/droi_20110526_0900.htm)

*coinvolgere diversi livelli della società civile"*, ha concluso Sara Vader. Dal canto suo Penelope Falkner ha descritto le violazioni della libertà di religione in diversi Paesi del mondo, ed ha affermato che *"le vittime di intolleranza religiosa non sono solo quelle persone private del diritto di praticare la loro fede, ma soffrono questi abusi costantemente nella loro vita quotidiana"*, in questo contesto *"le politiche dell'UE sul tema della libertà religiosa non solo sono necessarie ma sono anche fortemente in ritardo"*, ha concluso la Falkner.

All'audizione è intervenuto anche il Professore Heiner Bielefeldt, relatore speciale per le Nazioni Unite, il quale ha presentato in sede europea la Risoluzione A/HRC/RES/16/13 ([http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009\\_2014/documents/droi/dv/201/2011\\_05/20110526\\_403resolution1613\\_en.pdf](http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/droi/dv/201/2011_05/20110526_403resolution1613_en.pdf)) adottata nel mese di aprile 2011, a seguito della 16ª sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite del mese di marzo. Sempre il Professor Bielefeldt ha sottolineato che la *"libertà di religione è un diritto fondamentale e universale dell'uomo"* da tenere in alta considerazione soprattutto in fase di stesura dei Trattati internazionali.

## CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

### **La risposta dell'Unione Europea in relazione agli sviluppi in Libia**

Il 22 maggio è stato inaugurato a Bengasi, capitale dei ribelli libici, un ufficio dell'Unione Europea. L'inaugurazione ha visto la presenza di Catherine Ashton, Alto rappresentante per gli Affari esteri e per la politica di sicurezza comune dell'UE, la quale ha dichiarato che l'ufficio aiuterà a *"convogliare meglio le risorse e aiuterà a migliorare i contatti con*

*coloro che combattono per la democrazia"*. Nel corso della sua visita l'Alto rappresentante ha incontrato vari esponenti della società civile libica, partner internazionali dell'Unione Europea e anche i leader dell'opposizione. In occasione del "Consiglio degli Affari esteri" che si è tenuto il 23 maggio a Bruxelles, l'Alto rappresentante dell'Unione Europea Catherine Ashton, ha informato i ministri degli Affari esteri degli Stati membri sulla natura del suo viaggio,

dichiarando di concerto con il Consiglio, la necessità di adottare misure più restrittive nei confronti del regime libico. Ha aggiunto che a destare forte preoccupazione è la situazione umanitaria all'interno e all'esterno dei confini libici, prevedendo che, se il conflitto dovesse durare ancora, la situazione in Europa si aggraverebbe ulteriormente a

causa dei continui flussi di sfollati e di migranti. Nel corso dei lavori il Consiglio ha ribadito il cessate il fuoco e il rispetto dei diritti umani in Libia, ha invitato i seguaci del colonnello Gheddafi da fare una scelta tra continuare ad essere associati al regime, colpevole delle brutali repressioni, oppure favorire la transizione verso la democrazia.

<http://www.european-council.europa.eu/home-page.aspx?lang=it>

## COMMISSIONE EUROPEA

**Meeting di Alto livello fra le istituzioni europee e i rappresentanti delle grandi religioni: *“Una partnership per la democrazia e la prosperità condivisa: la volontà comune di promuovere i diritti e le libertà democratiche”***

*Il 30 maggio si è tenuto a Bruxelles un Meeting di Alto livello fra le Istituzioni europee e i Rappresentanti delle grandi religioni dell'Europa, nel corso del quale sono stati discussi temi rilevanti come lo sviluppo della democrazia entro e oltre i confini dell'UE, la giustizia sociale e lo sviluppo economico, il rispetto e la promozione dei diritti individuali e collettivi e infine, la libertà religiosa.*

L'evento è stato co-presieduto dal Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, dal Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek e dal Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy. Il focus principale delle discussioni è stato quello di ricercare delle nuove modalità per promuovere i diritti umani in vista dell'istituzione di un "partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa tra l'Europa e i Paesi vicini". Questo incontro è il settimo di una serie di riunioni annuali, che sono state inaugurate per la prima volta nel 2005 dallo stesso José Barroso, in cui è stato

tenuto in considerazione l'articolo 17 del Trattato di Lisbona, il quale prevede che l'Unione mantenga *“un dialogo aperto e trasparente con le chiese e le varie comunità religiose”*. Sempre il Presidente Barroso ha commentato l'incontro dicendo che *“la discussione avviata conferma l'impegno dell'UE per la promozione e la tutela dei diritti e delle libertà democratiche e quindi anche della libertà di religione e di credo”*. Dal canto suo il Presidente Buzek ha dichiarato che *“le comunità religiose hanno una grandissima importanza per il tessuto sociale dell'Unione Europea”*, proprio per questo l'Unione *“deve collaborare attivamente con i vari gruppi religiosi su temi sociali quali l'assistenza sanitaria e addirittura la ricostruzione del tessuto sociale alla fine di un conflitto”*. Herman Van Rompuy, nel suo discorso invece, ha messo l'accento sul tema della storia e dei valori, affermando che *“in Africa settentrionale e nei Paesi arabi la storia si è messa in moto”*, un percorso lungo che porterà *“alla libertà e alla giustizia, che sono proprio i valori su cui si fondano i trattati europei”* – ha detto sempre il Presidente. In relazione agli avvenimenti recenti, Van Rompuy ha esortato tutti i cittadini europei ad essere *“tolleranti e aperti”*, poiché *“i valori non possono sopravvivere senza una slancio spirituale, religioso ed etico”*.

Sul tema del partenariato si era già discusso durante la plenaria di aprile del Parlamento europeo, progetto definito decisamente ambizioso dagli eurodeputati, ma la democrazia rappresenta il vero motore per instaurare la pace e la prosperità non solo in Europa ma anche nei Paesi vicini. La discussione è avvenuta in un clima cordiale e aperto, in cui i Rappresentanti delle grandi religioni del vecchio continente hanno

accolto favorevolmente l'impegno profuso dall'Unione europea ed hanno ribadito la loro volontà nell'operare fianco a fianco con le istituzioni europee *“per promuovere la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali”*. In particolare il Cardinale Richard Marx, Arcivescovo di Monaco, ha dichiarato che *“la democrazia in quanto tale funziona solo se si riconosce e si rispetta il diritto alla libertà di religione”*.

Link alla Partnership: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0200:FIN:IT:PDF>  
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/658&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>  
[http://ec.europa.eu/bepa/activities/outreach-team/dialogue/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/bepa/activities/outreach-team/dialogue/index_en.htm)

## AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

**La FRA ospita il secondo Simposio annuale sui diritti fondamentali: *“Utilizzo di indicatori per misurare i diritti fondamentali nell'Unione Europea: sfide e soluzioni”***

*Il 12 e il 13 Maggio si è tenuto a Vienna il secondo “Simposio annuale sui diritti fondamentali” organizzato dall'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali. L'evento è stato inserito nel contesto del mandato FRA per sviluppare metodi e norme in grado di migliorare la comparabilità, l'obiettività e l'affidabilità dei dati raccolti a livello europeo.*

Il Direttore della FRA, Morten Kjærum, nel discorso di apertura, ha sottolineato come questo simposio rappresenti un *“momento unico nel calendario dell'Agenzia”*, unico perché è in grado di *“riunire tutti gli esperti dell'UE in tema di diritti fondamentali e di mettere in comune esperienze e conoscenze”* per migliorare e innovare il lavoro svolto fino ad ora sul tema dei diritti umani. Questi ultimi troppo spesso intesi come norme astratte e giuridiche devono diventare elementi concreti, soprattutto attraverso la formulazione di indicatori *ad hoc*, *“capaci di*

*consentire ai responsabili decisionali di vedere lo stato di attuazione dei diritti a livello locale e statale, di vedere l'efficacia delle politiche messe in atto”*. Indicatori fondamentali anche per confrontare le politiche adottate all'interno degli Stati membri e garantire *“l'identificazione sistematica delle buone prassi e di un'ulteriore integrazione europea”*. Morten Kjærum ha ribadito inoltre che l'Unione Europea debba attingere dal lavoro svolto dalle Nazioni Unite proprio su queste tematiche basate appunto su un sistema di indicatori.

La Commissione Europea ha sviluppato nel tempo indicatori in aree tematiche importanti per i diritti fondamentali, come la povertà, l'esclusione sociale, l'istruzione, le pensioni e l'assistenza sanitaria. L'introduzione di indicatori sullo stato di godimento dei diritti umani vedrebbe la FRA in un ruolo centrale nella raccolta e nell'analisi dei dati, oltre che nella consulenza sia alle istituzioni dell'UE che agli Stati membri. Nel lungo periodo, ha concluso il Direttore, *“gli indicatori offriranno la possibilità di migliorare la qualità della consulenza basata sull'evidenza e con questo*

*anche la qualità della fruizione dei diritti fondamentali nella pratica e non solo nella carta".* Gli indicatori consentiranno di affermare i diritti come *"dei veri e propri "must" e non solo come semplici "optional"*". Il Simposio è stato l'occasione per riunire circa 90 esperti provenienti da enti pubblici nazionali e organismi specializzati, esperti di organizzazioni internazionali e non governative, tra cui Ilze Brands Kehris, Direttore dell'Ufficio dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali presso l'OSCE, Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore responsabile della parità in seno alla Commissione Europea, Craig Mohkiber, responsabile dello sviluppo economico e sociale dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e Trevor Phillips responsabile della Commissione per l'uguaglianza e i diritti umani in Gran Bretagna. Tutti sono stati coinvolti nella formulazione di nuovi indicatori da usare come strumenti per monitorare i progressi compiuti in ambito UE nell'attuazione dei diritti fondamentali. Il simposio prevedeva la presentazione di casi di studio, di tavole rotonde e di workshop tematici con lo scopo di misurare l'efficacia dell'azione dell'Unione Europea e delle politiche nazionali degli Stati membri. Nel corso dei lavori sono stati messi in evidenza cinque settori considerati prioritari per la FRA, perché particolarmente vulnerabili alle violazioni dei diritti: protezione dei dati, accesso alla giustizia, bambini, Rom e persone affette da disabilità. Per gli indicatori di protezioni dei dati si è discusso tenendo conto di esperienze preesistenti, attingendo in particolare al

meccanismo di protezione dei dati sia a livello europea che nazionale. Per gli indicatori sui diritti dei bambini si è fatto particolare riferimento al tema dell'ambiente familiare e al tema degli orientamenti *"Child Friendly"*, recentemente adottati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, misurati, ad esempio nel settore della giustizia, attraverso la percentuale di avvocati, poliziotti e funzionari di corte appositamente addestrati a trattare con i bambini.

In merito ai diritti dei Rom gli esperti, partendo da una valutazione di insufficienza del livello di istruzione di questa minoranza etnica nonostante gli sforzi europei e nazionali, hanno sottolineato la necessità di creare indicatori e parametri per misurare i progressi compiuti in ambito scolastico, ma anche l'indice di aggregazione etnica al fine di valutare l'impatto delle politiche di inclusione dei Rom. Sul tema della disabilità si è fatto riferimento alla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* che obbliga gli Stati membri a raccogliere regolarmente dati statistici e ricerche per identificare, e di conseguenza rimuovere, le barriere incontrate da queste persone nell'esercizio dei loro diritti. Infine per quanto riguarda gli indicatori dell'accesso alla giustizia i vari gruppi di lavoro si sono concentrati sulla valutazione dei costi di accesso alla giustizia, sulla qualità della procedura e dei risultati, facendo anche riferimento alla trasferibilità delle strategie nazionali a livello comunitario.

<http://fra.europa.eu/fraWebsite/symposium2011/index.html>

Link al programma: [http://fra.europa.eu/fraWebsite/symposium2011/FRA-Symposium-2011-Agenda-v4-0\\_EN.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/symposium2011/FRA-Symposium-2011-Agenda-v4-0_EN.pdf)

**Accordo di cooperazione tra la FRA e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)**

*Il 25 maggio l'Agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea (FRA) ha siglato un accordo di cooperazione con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).*

La collaborazione fra UNDP e FRA si concentrerà sulla raccolta di dati e di ricerca, creazioni di reti ed eventi comuni, attività di sensibilizzazione e di comunicazione, nonché sviluppo delle capacità organizzative. In particolare, da quanto emerge dal rapporto, la collaborazione risulta necessaria nella condivisione dei risultati di ricerca e nella loro pubblicazione, nella partecipazione a meeting di alto livello che trattano i diritti

<http://fra.europa.eu/>

Link all'Accordo di cooperazione: [http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/undp-fra-cooperation-agreement\\_EN.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/undp-fra-cooperation-agreement_EN.pdf)

### **La FRA organizza l'ottavo Forum internazionale sul tema dei diritti umani**

*Tra il 24 e il 25 maggio si è svolto a Lucerna, Svizzera, l'ottavo Forum sul tema dei diritti umani organizzato dalla FRA, in cui sono state affrontate questioni rilevanti da una prospettiva dei diritti umani come le sfide della migrazione, la politica globale di migrazione, la definizione dei termini "migrante"- "rifugiato"- "immigrato illegale", la politica migratoria a livello europeo e l'attuazione dei diritti umani.*

Durante il corso dei lavori la FRA ha condotto

[http://fra.europa.eu/fraWebsite/news\\_and\\_events/2011-events/evt11\\_242505\\_en.htm](http://fra.europa.eu/fraWebsite/news_and_events/2011-events/evt11_242505_en.htm)

### **La FRA ha partecipato alla Conferenza di alto livello sull'inclusione dei Rom**

*Tra il 23 e il 25 Maggio si è tenuta a Bratislava, in Slovacchia, la Conferenza di alto livello sull'inclusione dei Rom, sotto il patrocinio della Commissione europea. La Conferenza che prevedeva workshop, visite sul campo e una conferenza regionale, seguiva altri eventi sullo stesso tema*

fondamentali e infine nel coordinamento di ricerche campionarie e sul campo..

In tal senso è stata realizzata la prima indagine pilota sui Rom, per testare concretamente la nuova cooperazione, che ha visto l'organizzazione di una serie di incontri bilaterali ed elaborato una serie di domande che saranno utilizzate da entrambi, nei prossimi mesi, nelle loro rispettive indagini riguardanti questa la minoranza Rom.

un workshop dal titolo *"Un diritto fondamentale: asilo, teorie e realtà"*, a cui ha fatto seguito la proiezione del documentario "Little Alien"

(<http://www.youtube.com/watch?v=GAmFMtUjusAla>)

. La stessa organizzazione ha sottolineato che l'istruzione e la formazione ai diritti umani possono fare la differenza nella situazione dei richiedenti asilo, rifugiati, migranti, vittime della tratta e minori non accompagnati. In riferimento a quest'ultimo punto in particolare gli esperti si sono chiesti come le scuole possano effettivamente rispondere alle esigenze di persone con un background di migrazione.

*organizzati in Ungheria nel 2009 e in Romania nel 2010.*

L'evento ha visto la partecipazione di diversi rappresentanti delle istituzioni europee, autorità nazionali, regionali e locali, nonché diversi esponenti della società civile al fine di condividere esperienze, metodi e buone prassi, per promuovere l'uso dei fondi comunitari e per migliorare la situazione socio-economica dei Rom all'interno degli

Stati membri. In particolare Morten Kjaerum, Direttore della FRA, rivolgendosi ai policy-makers che intendono promuovere l'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e agli alloggi a favore della minoranza Rom, ha affermato che è compito delle istituzioni "eliminare le barriere sulla strada delle opportunità", evitando di "stigmatizzare i Rom, considerandoli come vittime indifese", poiché Rom, ha continuato, "hanno il diritto di controllare le proprie vite e di determinare il proprio futuro". Compito della FRA è supportare gli Stati membri nella valutazione dell'impatto delle politiche interne di integrazione dei Rom, così come delineate nel Quadro UE per le strategie di integrazione nazionale dei Rom, lanciato nel mese di Aprile dalla stessa Commissione europea. Sempre secondo il Direttore della FRA, per garantire una effettiva equità e parità di diritti alla minoranza Rom è necessario che gli

Stati membri tengano in considerazione quattro azioni: 1. una ricerca approfondita per la rilevazione dei bisogni dei Rom; 2. la realizzazione di soluzioni specifiche che ben si adattano ai singoli casi; 3. l'adozione di un approccio olistico secondo il quale è necessario affrontare le varie problematiche contemporaneamente (istruzione, assistenza sanitaria alloggio, ecc.); infine, 4. l'adozione di un approccio partecipativo, che vede il protagonismo sul campo anche dei Rom. Morten Kjaerum ha quindi concluso dicendo che nella attuazione di politiche di inclusione è importante il concorso di più attori: policy-makers nazionali ed europei che adottano politiche di *governance* integrate, supportando realmente le autorità locali nella promozione dei diritti dell'uomo; organizzazioni di vario tipo e banche che sostengono finanziariamente sia gli enti locali che le organizzazioni non governative a sostegno della causa dei Rom.

[http://fra.europa.eu/fraWebsite/news\\_and\\_events/2011-events/evt11\\_23-3505\\_en.htm](http://fra.europa.eu/fraWebsite/news_and_events/2011-events/evt11_23-3505_en.htm)

Link del mini sito della

Conferenza:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/roma2011/programme\\_en.cfm?nmenu=2#2305](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/roma2011/programme_en.cfm?nmenu=2#2305)



## CONSIGLIO D'EUROPA

### **121<sup>a</sup> sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa**

L'11 maggio si è tenuta ad Istanbul la 121<sup>a</sup> sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nel corso della quale sono

*stati affrontati temi rilevanti come le strategie per sostenere l'azione del Consiglio d'Europa, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, l'apertura alla firma della "Convenzione per prevenire e combattere la violenza contro le donne", il Rapporto "Vivere*

*insieme: conciliare diversità e libertà nell'Europa del XXI secolo" e infine, la politica di vicinato del Consiglio d'Europa.*

La riunione è stata presieduta dal Ministro degli Affari Esteri della Turchia, Ahmet Davutoğlu, il quale ha presentato una relazione sui risultati della Presidenza turca negli ultimi sei mesi. L'evento che ha visto la partecipazione dei Ministri degli Affari Esteri e dei Segretari di Stato agli Affari europei dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, ha offerto l'occasione per confrontarsi e riflettere su questioni di particolare interesse. È stato il momento in cui si è aperta ufficialmente la fase per la firma della "Convenzione per prevenire e combattere la violenza contro le donne" (CETS n° 210), primo strumento giuridicamente vincolante che crea un quadro globale per proteggere le donne da ogni forma di violenza. L'elemento di novità che differenzia questa Convenzione dalle altre è l'introduzione di un meccanismo internazionale per monitorare la sua attuazione a livello nazionale. Nel corso della sessione la Convenzione è stata firmata da Austria, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Montenegro, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svezia e Turchia. Durante la cerimonia è stato presentato anche il Rapporto "Vivere insieme: conciliare diversità e libertà nel XXI secolo" (<http://book.coe.int/ftp/3667.pdf>) a nome del Gruppo di eminenti personalità del Consiglio d'Europa. Questo Gruppo, costituito per volere del Segretario generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland, è composto da nove Alti Rappresentanti che hanno competenze specifiche e particolare interesse verso i temi quali l'intolleranza e la discriminazione in Europa. In particolare il Gruppo è presieduto dall'ex Ministro degli Affari Esteri tedesco Joschka Fischer, Emma Bonino per l'Italia, Timothy Garton Ash per il Regno Unito, Martin Hirsch per la Francia, Danuta Hübner per la Polonia, Ayşe Kadioğlu per la Turchia, Sonja Licht per la Serbia, Vladimir Lukin per la Federazione russa e

Javier Solana Madariaga per la Spagna. Il Rapporto evidenzia otto specifici rischi che minacciano i "valori del Consiglio d'Europa": l'aumento dell'intolleranza, il crescente sostegno a partiti xenofobi e populistici, la discriminazione nei confronti di minoranze etniche e religiose, la presenza di una popolazione di migranti senza documenti e di fatto "privi di qualsiasi diritto", la presenza di "società parallele", l'estremismo di matrice islamica, la perdita di libertà democratiche e infine, un potenziale conflitto tra libertà religiosa e libertà di espressione. Secondo il Gruppo le ragioni che si "nascondono dietro a queste minacce" sono imputabili a diversi fattori contingenti, come ad esempio, l'insicurezza derivante dalla crisi finanziaria dell'Europa e la sensazione del relativo declino occidentale, la percezione distorta del fenomeno dell'immigrazione, la diffusione di stereotipi negativi riguardo le minoranze Rom e Sinti veicolati soprattutto dai mass media e la carenza di una leadership in grado di tracciare chiaramente la situazione presente e futura dell'Europa. Oltre alle minacce il Rapporto offre anche delle risposte su come prevenirle ed eventualmente combatterle: sono in tutto 59 "proposte d'azione", di cui le prime 17 sono state definite come "raccomandazioni strategiche" da inviare alle istituzioni europee e agli Stati membri. Vengo individuati i soggetti titolari nel promuovere un cambiamento negli atteggiamenti dell'opinione pubblica, in particolare si fa riferimento agli educatori, ai mass media, ai datori di lavoro, alle associazioni sindacali, alla società civile, ai gruppi religiosi, ai leaders politici pubblici, nonché alle varie istituzioni nazionali ed internazionali che dovrebbero rappresentare dei "modelli di comportamento". Lo stesso Gruppo insiste sul fatto che per "vivere insieme è necessario rispettare le leggi", ma per farlo non bisogna pretendere ad esempio che gli "immigrati rinuncino alla loro identità culturale". Facendo riferimento al Rapporto Thorbjørn Jagland, ha affermato come "la diversità

culturale sia una caratteristica destinata a rimanere costante nella nostra società”, è per questo motivo che “noi tutti dobbiamo

[http://www.coe.int/t/cm/WCD/Sessions\\_en.asp#](http://www.coe.int/t/cm/WCD/Sessions_en.asp#)

### **Il Consiglio d'Europa ha partecipato al “Simposio internazionale sull'interculturalismo: il Dialogo Québec-Europa”**

*Tra il 25 e il 27 maggio si è tenuto a Montréal, Canada, il “Simposio internazionale sull'interculturalismo: il Dialogo Québec-Europa” che ha visto la partecipazione di diverse istituzioni del Québec e dei Rappresentanti ed esperti del Consiglio d'Europa. Nel corso del meeting sono state affrontate questioni rilevanti come i progressi raggiunti dal dialogo interculturale inteso come modello di integrazione e i diversi modelli di gestione della diversità etnica e culturale nelle società democratiche.*

Gli esperti che hanno partecipato al *Simposio* hanno posto l'accento su diversi obiettivi da raggiungere, in particolare a livello macro-sociale l'obiettivo consiste nel meglio definire il concetto di interculturalità, sottolineandone le peculiarità e cercando di affrancare questo concetto da altri come il multiculturalismo, l'approccio “meelting pot”, l'assimilazionismo etc. Illustrare i progressi compiuti in tal senso nella regione del Québec, nelle società europee e nel resto del mondo, cercare di valutare l'impatto futuro dell'interculturalità nelle società, in particolare vedere come in società bipolari e multipolari questo fenomeno abbia avuto esiti positivi. A livello micro-sociale, invece, l'obiettivo consiste nell'esplorare le varie dinamiche e dimensioni dell'interculturalità e

*imparare a convivere, a gestirla ed a trarne vantaggio”.*

chiarire il ruolo dello Stato all'interno di questo fenomeno.

Nel corso dei lavori è stata ribadita la necessità di sviluppare e rafforzare l'interculturalismo, alla base del dialogo Québec - Europa, in particolare intendere l'interculturalità come modello di integrazione significa farlo operare su due piani distinti: a livello globale ci si riferisce alle politiche statali o più in generale ad un approccio globale al concetto dell'etnoculturalismo; mentre a livello locale, ci si riferisce alla gestione quotidiana della diversità etnoculturale in vari contesti istituzionali, come ad esempio nel sistema educativo, sanitario e nel settore privato. Sempre durante il Simposio sono stati tracciati gli elementi caratteristici dell'interculturalità, quelli cioè che la differenziano da altri fenomeni di integrazione, infatti questo nuovo modello rivolge molta attenzione alle interazioni culturali, allo sviluppo di una cultura condivisa e all'integrazione. Quindi *“l'interculturalismo appare come un tentativo di sintesi per conciliare le relazioni e le tensioni insite in una società etno-culturale”, “promuovere l'interculturalismo è una responsabilità per lo Stato e le sue istituzioni, ma l'interculturalità si basa soprattutto sulla società civile e sulle iniziative dei singoli cittadini”*, realizzare un progetto di interculturalismo significherebbe *“introdurre pratiche innovative e nuove forme di solidarietà”*.

<http://www.symposium-interculturalisme.com/11/english/fr>

Link al Rapporto del Simposio: [http://www.symposiuminterculturalisme.com/pdf/Steering\\_Paper.pdf](http://www.symposiuminterculturalisme.com/pdf/Steering_Paper.pdf)

**La Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo (ECRI) ha organizzato un seminario sulla lotta alle discriminazioni sul posto di lavoro**

Il 26 e il 27 maggio la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo (ECRI) ha organizzato un seminario rivolto alle organizzazioni internazionali e nazionali che si occupano della lotta contro le discriminazioni sul posto di lavoro. In particolare durante il seminario si è fatto riferimento a tutte quelle discriminazioni

fondate sull'origine etnica, il colore della pelle, la nazionalità, la religione e la lingua. Il seminario è stato organizzato in panel tematici e workshop interattivi, in cui sono stati evidenziati gli obiettivi chiave del seminario: analizzare i progressi fatti a livello nazionale ed europeo, mettere in evidenza le lacune normative in questo campo, individuare le difficoltà incontrate nell'applicare caso per caso le norme e infine, condividere le buone prassi nella gestione del problema.

[http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/Library/PressReleases/85-17\\_05\\_2011\\_NSBR2011\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/Library/PressReleases/85-17_05_2011_NSBR2011_en.asp)

**COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI**

**Thomas Hammarberg ha pubblicato il Rapporto delle attività svolte nel periodo gennaio-marzo 2011**

Il 25 maggio Thomas Hammarberg, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha presentato il *Rapporto* di tutte le attività svolte nel trimestre Gennaio-Marzo 2011 al Comitato dei Ministri e all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Nel Rapporto sono stati messi in evidenza i campi all'interno dei quali ha operato il Commissario, in particolare alcune delle priorità del suo Ufficio sono state la libertà dei media, la libertà di espressione, la protezione dei diritti umani delle minoranze etniche e religiose, il rispetto dei diritti umani a fronte dei fenomeni di immigrazione, la

migrazione minorile e infine, la questione dei diritti delle persone con problemi di salute mentale o disabilità intellettiva. Nella parte finale delle relazione Thomas Hammarberg ha sottolineato i motivi per i quali ha inteso intensificare la sua attività nel campo dei diritti delle persone con disabilità, affermando che *"anche in questo settore c'è un basso rispetto dei diritti umani in Europa"* e *"il fatto che il continente europeo ha una popolazione che invecchia, ha reso questo problema ancora più urgente"*. Ha sottolineato come *"sia indispensabile intensificare gli sforzi per tutelare al meglio i bisogni e i diritti di queste persone"*, per questo la loro *"stigmatizzazione deve essere contrastata in modo più efficace"*.

Link

al

Rapporto:

<https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?id=1789897&Site=CommDH&BackColorInternet=FEC65B&BackColorIntranet=FE65B&BackColorLogged=FFC679>





## ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

### **L'OSCE promuove il dialogo fra il Governo e i leaders religiosi nel sud del Kyrgystan**

*Il 25 maggio si è tenuta ad Osh, Kyrgystan, una tavola rotonda promossa dall'OSCE, dal centro di Bishkek e dalla Commissione di Stato per gli Affari religiosi della Repubblica del Kyrgystan per favorire il dialogo fra il Governo e i leaders religiosi delle tre province meridionali di Osh, Jalal-Abad e Batken.*

La tavola rotonda è uno di una serie di progetti rivolti ad *“intensificare il dialogo per promuovere la libertà religiosa come un diritto umano fondamentale”*, nonché tesi a *“sostenere gli sforzi del paese ospitante per favorire il dialogo tra le strutture statali, le organizzazioni religiose e della società civile per lo sviluppo di una dimensione religiosa della politica statale partendo dalle norme fondamentali sui diritti umani”*. All'evento hanno partecipato diversi esponenti dell'OSCE, fra cui il vicedirettore del Centro di Bishkek, Lilian Darii, e anche Ormon Sharshenov, Direttore della Commissione statale per gli affari religiosi, i quali hanno discusso circa l'inserimento degli standard minimi di tutela della libertà di religione da inserire nella legislazione nazionale nonché,

<http://www.osce.org/bishkek/78106>

**La missione OSCE in Moldavia accoglie favorevolmente l'ingresso della Lega islamica della Repubblica di Moldavia come una comunità religiosa**

delle misure da adottare per migliorare e rendere efficace la garanzia di questo diritto fondamentale. Nel corso del dibattito, Lilian Darii ha affermato come a seguito degli stravolgimenti politici che hanno interessato il Kyrgystan *“tutte le parti interessate hanno chiesto di migliorare il dialogo fra Stato e gruppi religiosi”*, dialogo che ha lo scopo *“di migliorare la comprensione reciproca ma anche di prevenire violazioni dei diritti fondamentali”*. Ha concluso dicendo che in questo momento risulta cruciale il lavoro svolto dall'OSCE *“nel promuovere soprattutto lo sviluppo di una cultura della tolleranza in cui la diversità è la chiave di una coesistenza armoniosa”*. Dal canto suo Ormon Sharshenov ha sottolineato la necessità di *“uno sforzo congiunto fra le parti interessate”* dove il diritto alla libertà di religione deve *“essere affermato entro la democratizzazione della società”*. La giornata di dialogo si è concentrata anche sulle norme internazionali e nazionali che regolano questo diritto, sugli aspetti etno-religiosi in materia di politica etnica in Kyrgystan, sull'insegnamento religioso e sulle misure di rafforzamento da attuare per incrementare la fiducia tra le autorità dello Stato e le comunità religiose.

*Il 27 maggio la missione OSCE in Moldavia ha accolto favorevolmente l'ingresso della prima organizzazione musulmana, la Lega islamica, come comunità religiosa nella Repubblica di Moldavia.*

In merito a questa nuova registrazione si è espresso il Capo della Missione OSCE in Moldavia, l'ambasciatore Philip N. Remler, il quale, oltre ad esprimere la propria soddisfazione per l'ingresso dell'organizzazione, ha riferito la sua preoccupazione per i recenti casi di intolleranza e discriminazione religiosa che si sono verificati nel Paese. Facendo riferimento ai *Documenti* siglati a Madrid nel 1983 e a Vienna nel 1989, in cui *"la Moldavia in qualità di Stato membro dell'OSCE si è impegnata a conferire uno status ufficiale alle comunità religiose"*, l'ambasciatore Philip N. <http://www.osce.org/moldova/78248>

### **L'OSCE e l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) promuovono un Meeting straordinario sul tema dei profughi interni e dei rifugiati**

*Il 27 maggio si è svolto a Vienna un Meeting straordinario sul tema dei profughi interni e dei rifugiati organizzato dall'OSCE di concerto con l'Agenzia dei rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), l'Ufficio per le istituzioni democratiche e per i diritti umani (ODHIR) e il Comitato delle dimensioni umana dell'OSCE.*

L'evento è stato realizzato in un contesto in cui instabilità politica, conflitti armati e violazioni dei diritti umani hanno determinato negli ultimi anni frequenti fenomeni di migrazione all'interno di alcuni degli Stati membri dell'OSCE. Sono soprattutto donne, bambini, anziani e disabili coloro che maggiormente hanno risentito di questi stravolgimenti socio-economici. In questo scenario e in quest'anno, che coincide con il 60° anniversario dell'adozione della *Convenzione sullo status dei rifugiati* e con il 50° anniversario della *Convenzione sulla riduzione dei casi di apolidia*, l'evento tematico ha avuto l'obiettivo di: aumentare la consapevolezza e la comprensione delle discipline internazionali che trattano il tema

Remler ha invitato il Paese a mantenere il suo impegno a tutela della libertà religiosa. Ha continuato dicendo che *"tutti i Paesi dell'OSCE si sono impegnati a rispettare la libertà di pensiero, di coscienza, di religione, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione"*, proprio per questo motivo ha invitato tutti i leader politici e le personalità religiose a condannare tutti gli atti di intolleranza e di discriminazione a danno delle comunità religiose, e ad operare per i promuovere la tolleranza e il rispetto reciproco.

degli sfollati e dei rifugiati, identificare le sfide emergenti e infine di esaminare le modalità per integrare la questione dei rifugiati nella dimensione del lavoro svolto dall'OSCE.

Secondo l'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite, Antonio Guterrés, l'area OSCE ospita circa 2,4 milioni di rifugiati e richiedenti asilo, circa 1,5 milioni di profughi interni e 1 milione di rimpatriati e apolidi; in questo contesto emerge la difficoltà di promuovere soluzioni durevoli e di fornire gli aiuti adeguati a queste persone a causa della natura dei conflitti che vede sempre più spesso coinvolti attori non statali. L'evento è stato anche l'occasione per interrogarsi sulle eventuali lacune negli impegni OSCE e su come migliorare il quadro normativo di riferimento in relazione ai fatti recenti.

In questa occasione è intervenuto il Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE, l'ambasciatore lituano Renatas Norkus, il quale nel suo discorso di apertura ha dichiarato come sia *"estremamente importante che l'OSCE continui a lavorare su tale questione"*, e come siano importanti *"tutte le operazioni sul campo in grado di sostenere gli sforzi dei governi per far fronte a questo fenomeno"*. Dal canto suo l'ambasciatore svizzero Thomas Greminger

ha sottolineato la necessità di considerare la questione dei profughi interni e dei rifugiati nei processi di costruzione della pace, al fine di meglio integrare la tutela dei loro diritti nel sistema OSCE. Secondo Volker Turk, Direttore dell'UNHCR, l'evento ha rappresentato una buona occasione per fare un bilancio circa i progressi compiuti in questo campo e per individuare le lacune degli attuali strumenti normativi. Tra le lacune sempre Voker Turk ha rilevato l'assenza di norme a tutela dei

profughi ambientali, ovvero di coloro che, in base a sensibili cambiamenti climatici, sono costretti ad emigrare; come scarsa considerazione è riservata ai movimenti migratori misti, strettamente legati alla tratta degli esseri umani, al problema dei profughi interni e all'apolidia. Il Direttore ha concluso dicendo che *"la comunità internazionale deve elaborare risposte adeguate per colmare queste lacune"*.

link al programma dell'evento: <http://www.osce.org/cio/78156>  
<http://www.osce.org/cio/78206>

**L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODHIR) dell'OSCE lancia un nuovo programma di formazione per le forze dell'ordine: *"Training contro i crimini ispirati dall'odio"***

*Il 13 maggio si è svolto a Vienna un nuovo programma di formazione teso a potenziare la capacità del personale di polizia degli Stati membri dell'OSCE per prevenire e rispondere adeguatamente ai crimini ispirati dall'odio e dall'intolleranza.*

Il programma denominato *"Training contro i crimini ispirati dall'odio"* è stato organizzato dall'ODHIR (Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani). Il Direttore dell'Ufficio, Janez Lenarčič, ha dichiarato che se lasciati incontrollati *"l'intolleranza e l'odio*

<http://www.osce.org/odihhr/77522>

**Visita dei Rappresentanti personali del presidente dell'OSCE in carica per la lotta all'intolleranza e alla non discriminazione in Italia e presso la Santa Sede**

*Tra il 4 e il 6 maggio i rappresentanti personali del Presidente dell'OSCE, Adil Akhmetov in carica per la lotta*

*possono avere gravi ripercussioni sulla società"*, e per questo le forze dell'ordine hanno un ruolo importante da svolgere nella lotta contro i crimini d'odio ed intolleranza. Scopo del programma di formazione è quello di fornire alla forze dell'ordine risposte concrete per meglio identificare e rispondere con legge ai crimini motivati dall'odio. Elemento centrale del programma è il rafforzamento della collaborazione fra forze di polizia, procuratori, giudici ed esponenti della società civile, nonché la creazione di una banca dati e la diffusione di questi ultimi. La collaborazione con la società civile è molto importante perché consente il coinvolgimento attivo dei gruppi vittime di violenza, permettendo alle forze dell'ordine anche di valutare l'impatto che questi reati hanno sulla società.

*all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani, il Rabbino Andrew Baker in carica per la lotta all'antisemitismo e Massimo Introvigne in carica per la lotta contro il razzismo, xenofobia e discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni, si sono recati in visita in Italia.*

La delegazione dell'OSCE ha incontrato i rappresentanti del Governo italiano e della società civile per discutere le misure prese dal Governo italiano per combattere l'intolleranza e la discriminazione in relazione agli impegni presi in ambito OSCE. Durante la visita i tre Rappresentanti hanno incontrato diversi esponenti del Governo italiano, in particolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero degli affari esteri, Ministero dell'interno, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché diversi membri della Camera dei Deputati e rappresentanti delle

organizzazioni non governative e delle comunità religiose.

Il 6 Maggio i Rappresentanti si sono recati in visita presso la Santa Sede, dove hanno incontrato l'Arcivescovo Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati, Monsignor Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e il Vescovo Brian Farrell, Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e Vice Presidente della Commissione per le Relazioni Religiose con gli ebrei.

<http://www.osce.org/cio/77298>



UNITED NATIONS

## **ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE**

**L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Risoluzione A/RES/65/276: Partecipazione dell'Unione Europea in seno alle Nazioni Unite**

*Il 3 maggio l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Risoluzione A/RES/65/276 che ha innalzato lo status della partecipazione dell'Unione Europea in seno alle Nazioni Unite. La risoluzione è stata adottata da 180 membri dell'Organizzazione, Siria e Zimbabwe si sono astenuti, mentre dieci paesi non hanno votato.*

È un momento importante per l'Unione Europea in quanto questa Risoluzione permetterà ai rappresentanti di alto livello dell'UE di presenziare in qualità di osservatori e di avere diritto di intervento durante le sessioni dell'Assemblea generale. Questo permetterà una più agevole comunicazione fra UE e Nazioni Unite, nonché una migliore fruizione di tutti i documenti uscenti dalle varie sessioni assembleari. I rappresentanti dell'UE avranno inoltre, il diritto di presentare proposte e modifiche convenute dagli Stati membri, potranno esercitare il diritto di replica riguardo alle posizioni

dell'UE, ma non potranno contestare le decisioni del Presidente dell'Assemblea, non avranno diritto di voto o quello di presentare candidati.

Varie sono state le reazioni in seno all'Unione Europea, in particolare Herman Van Rompuy, Presidente del Consiglio Europeo, ha dichiarato che *"l'Unione Europea ha ottenuto un importante riconoscimento come attore globale nelle Nazioni Unite"*, questo riconoscimento le permetterà di *"parlare con la sua voce in seno all'Assemblea Generale"*. Dello stesso avviso Catherine Ashton, Alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza comune dell'Unione Europea, che ha espresso la sua

soddisfazione per l'adozione di questa risoluzione che ha tenuto conto dei mutamenti istituzionali derivanti dall'adozione del Trattato di Lisbona. Trattato che non solo ribadisce i principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, ma che *"privilegia soprattutto soluzioni multilaterali per risolvere i problemi e affrontare le sfide comuni"*. L'Alto rappresentante Catherine Ashton ha concluso ponendo l'accento sull'importanza della cooperazione fra Unione Europea e Nazioni Unite, affermando come *"questa Risoluzione permetterà all'Unione Europea di sostenere questo lavoro in maniera efficace e coerente"*.

<http://www.un.org>

<http://www.european-council.europa.eu/home-page.aspx?lang=it>

Link per la Risoluzione UNGA: <http://www.un.org/en/ga/65/resolutions.shtml>

### **L'Italia viene nominata membro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite**

*Il 20 maggio l'Italia è stata nominata per la seconda volta come membro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, in base a quanto stabilito dal paragrafo 7 della Risoluzione A/RES/60/251, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 3 aprile del 2006* ([http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/60/251&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/60/251&Lang=E)).

Dopo aver completato il suo primo mandato, 2007-2010, l'Italia ha deciso di ripresentare la sua candidatura al Consiglio dei diritti umani per il periodo 2011-2014. La candidatura è stata depositata il 15 febbraio 2011 sotto forma di documento pubblico di assunzione di *voluntary pledges*, ossia impegni volontari che rispecchiano le tradizionali priorità del nostro Paese in materia di diritti umani, tra cui promozione della libertà religiosa e di credo, l'abolizione della pena di morte, l'attenzione verso i diritti

delle donne, la lotta contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili, la tutela delle persone più vulnerabili, delle minoranze e dei bambini

([http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/65/733&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/65/733&Lang=E)).

L'elezione consentirà ancora all'Italia di contribuire in maniera diretta nelle attività di tutela e di promozione dei diritti umani in seno al Consiglio e di conseguenza in tutto il mondo.

Nel periodo 2007-2010, l'Italia ha lavorato duramente per rafforzare il ruolo del Consiglio dei diritti umani, collaborando attivamente con vari organismi ed agenzie specializzate che si occupano di questo tema. In occasione di questa audizione si è espresso il Sottosegretario Enzo Scotti, il quale ha dichiarato come questa elezione rappresenti *"un grande successo per l'Italia, che in sede di votazione ha raccolto ben 180 voti tra i membri delle Nazioni Unite su 181 espressi"*. Il Sottosegretario ha proseguito dicendo che si tratta di un *"grande riconoscimento internazionale che premia l'impegno italiano nel campo della promozione e della tutela dei*

*diritti umani nel mondo*". Dal canto suo il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha espresso la sua soddisfazione per l'elezione italiana, affermando che *"oltre ad un'attestazione di fiducia, l'elezione rappresenta un'assunzione di responsabilità per l'azione che dovremo condurre, per i prossimi tre anni, come membri del Consiglio dei diritti umani"*. Ha proseguito

<http://www.un.org/en/ga/65/meetings/elections/hrc.shtml>

### **Le Nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale per la diversità culturale, per il dialogo e lo sviluppo**

Il 21 maggio le Nazioni Unite hanno celebrato la Giornata internazionale per la diversità culturale, per il dialogo e lo sviluppo, momento che ha offerto l'opportunità alla comunità internazionale di approfondire la comprensione dei valori della diversità culturale e del dialogo. È stata proclamata Giornata internazionale in seguito alla adozione della Risoluzione A/RES/57/249 da parte Assemblea generale delle Nazioni Unite, in cui era stata accolta con favore la *Dichiarazione universale sulla diversità culturale adottata dalla Conferenza generale dell'ONU per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) del 2001*; questo per sottolineare l'importanza dei valori della pace e della solidarietà. *"I diritti culturali sono parte integrante dei diritti umani, che sono universali, indivisibili e interdipendenti"*, da cui lo sviluppo della diversità creativa esige la

<http://www.un.org/en/events/culturaldiversityday/index.shtml>

### **Quarta conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi meno sviluppati (PMS-IV)**

*Tra il 9 e il 13 maggio si è tenuta ad Istanbul la Quarta conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi meno sviluppati (PMS-IV) in cui è stato adottato il "Programma d'azione di Istanbul" e la "Dichiarazione politica di Istanbul", con lo*

*sottolineando che il nostro Paese "per cultura e tradizione da tempo conduce un'azione convinta nel settore dei diritti umani, nel presupposto che solo una comunità internazionale composta da Stati che rispettano i diritti umani e le libertà fondamentali possa garantire la pace e la sicurezza internazionali"*.

piena attuazione dei diritti culturali in base a quanto stabilito dall'articolo 27 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e dagli articoli 13 e 15 del *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*.

Quest'anno l'UNESCO di concerto con le Nazioni Unite ha organizzato una serie di eventi al Palazzo di Vetro, tra cui la campagna *"DO ONE THING"*, scopo della quale è stato quello di chiedere a tutte le persone – siano esse giovani, politici, leaders religiosi, imprenditori e giornalisti – di parlare di diversità culturale in termini di ricchezza spirituale, sociale ed economica.

In occasione dei festeggiamenti è intervenuto il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, il quale ha sottolineato come *"le diffidenze e le animosità fra persone e culture differenti persistano ancora"*, aggiungendo che *"un mondo di pace e solidarietà potrà essere raggiunto solo riconoscendo e celebrando la nostra diversità"*.

*scopo di raggiungere un obiettivo chiave: "dimezzare il numero dei Paesi meno sviluppati nei prossimi dieci anni"*.

L'evento che ha visto la partecipazione di più di 7000 persone, tra cui rappresentanti di istituzioni politiche, organizzazioni internazionali, esponenti della società civile e

organismi non governativi, è stato indetto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'adozione delle Risoluzioni A/RES/63/227 e A/RES/64/214.

La conferenza ha offerto l'occasione per riflettere sull'attuale stato di vulnerabilità dei Paesi meno sviluppati, per fare il punto circa gli obiettivi raggiunti e quelli non raggiunti dai Paesi meno sviluppati, per capire quali ostacoli hanno incontrato i Paesi donatori nel mettere in campo i loro aiuti e infine, per cercare di elaborare nuove strategie per superare questi ostacoli e per raggiungere nuovi obiettivi.

In particolare nel *"Programma d'azione di Istanbul"* si legge che la maggior parte dei Paesi donatori, impegnati nel *"Programma di Bruxelles"* da più di dieci anni, non è riuscita a raggiungere diversi obiettivi. Attualmente i livelli di aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi meno sviluppati non raggiungono lo 0,1 per cento del PIL dei Paesi più sviluppati. Proprio per questo motivo, durante i lavori, è stato rivolto un appello ai Paesi sviluppati per incrementare ulteriormente i loro aiuti. È in questo contesto che la *cooperazione Sud-Sud* è stata inserita in un processo di integrazione con quella *Nord-Sud*. Sempre nel *Programma* è stato messo in evidenza come negli ultimi anni pochi passi in avanti sono stati fatti nel settore del commercio e anche in quello rientrante negli *Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG)*; è stata, inoltre, sottolineata la necessità di rafforzare le capacità produttive e delle infrastrutture dei Paesi meno sviluppati – *"la capacità produttiva è un moltiplicatore di sviluppo"* – si legge nella *Dichiarazione politica di Istanbul*. Alta priorità è stata data anche al settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, anche se durante i dibattiti, un effettivo accordo su come affrontare la volatilità dei prezzi

alimentari e sulle loro conseguenze ancora non è stato raggiunto. Per migliorare le capacità di questi Paesi in termini di ricerca, innovazione e tecnologia, si è pensato di costituire due nuovi meccanismi come la Banca della Scienza e della Tecnologia e il Meccanismo di supporto per la Tecnologia e l'Innovazione.

Tra gli altri impegni assunti figurano il rafforzamento dello Stato di diritto, la protezione e il rispetto dei diritti umani, il sostegno alla parità di genere, l'empowerment delle donne e una reale partecipazione democratica.

La novità più importante di questa conferenza è stata la partecipazione della società civile e del settore privato, che si sono confrontati con i funzionari delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul tema della *"Partnership contro la povertà"*. Per la Quarta edizione della conferenza è stata introdotta una sessione speciale di incontri dedicati ai leaders di impresa dal titolo *"Business and Investment for the Base of Pyramid"*, coordinata dal *Global Compact* delle Nazioni Unite (UNGCI). In relazione a quanto si legge dalla Dichiarazione finale della Conferenza *"la cooperazione, la solidarietà e la partnership con i Paesi meno sviluppati non è solo un obbligo morale ma anche un'opportunità economica e politica"*.

In occasione della conferenza ha partecipato Cheick Sidi Diarra, Alto rappresentante dei Paesi meno sviluppati, il quale ha affermato come *"il Programma debba realmente promuovere le capacità produttive dei singoli Paesi per favorire la modernizzazione, la diversificazione delle loro economie, per consentire un accesso al mondo del lavoro e per sradicare la popolazione dalla povertà"*.

<https://www.un.org/wcm/content/site/ldc/home>

Link al Rapporto della Conferenza:  
<https://www.un.org/wcm/webdav/site/ldc/shared/Report%20of%20the%20Istanbul%20Conference.pdf>



**3 MAGGIO 2011**

**LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE  
CELEBRA LA GIORNATA INTERNAZIONALE PER LA LIBERTÀ DI STAMPA**

**UNIONE EUROPEA**

*Il 3 maggio, in occasione delle celebrazioni per la Giornata internazionale per la libertà di stampa, si è riunita la Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo (DROIT) che ha attentamente esaminato la situazione della libertà di stampa in tutto il territorio dell'Unione Europea. In particolare, congiuntamente con la Commissione parlamentare per gli affari esteri (AFET), ha trattato la questione della protezione dei giornalisti nelle zone di conflitto.*

Durante il meeting, la Commissione ha invitato ad intervenire Jean-Paul Marthoz, in rappresentanza del Committee to Protect Journalist ([CPJ](#)), un'organizzazione indipendente, con base a New York e corrispondenti in tutti i Paesi, che si prefigge come obiettivo di tutelare la libertà dei giornalisti di svolgere il loro lavoro senza paura o senza subire minacce. Jean Paul Marthoz ha presentato l'ultimo Rapporto dell'organizzazione "*Attacks on the press in 2010*", esponendo alcuni degli argomenti affrontati, in modo critico, tra i quali la libertà di stampa nel mondo, il ruolo delle organizzazioni internazionali preposte al monitoraggio di questa libertà e la situazione dei giornalisti nell'area asiatica. Nel Rapporto è menzionata anche l'Italia, con riferimento alla proposta del "*disegno di legge sulle*

*intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche*".

Sulla protezione della libertà di stampa in Europa, la Commissione ha quindi preso in esame un documento presentato da parte di *Reporters without Borders*, un'organizzazione non governativa con sede a Parigi, il cui compito è quello di promuovere e difendere il diritto ad essere informati e ad informare. Nel documento Jean François Julliard, Segretario generale dell'organizzazione, ha dichiarato come oggi "*sviluppo economico, riforme istituzionali e diritti umani non vadano necessariamente di pari passo*", "*la difesa della libertà dei media continua ad essere una battaglia, battaglia di vigilanza in Europa e battaglia contro l'oppressione e l'ingiustizia nei regimi totalitari che ancora oggi sono presenti in tutto il mondo*", ha continuato il Segretario generale. Jean François Julliard ha quindi dichiarato che diversi Paesi membri dell'Unione Europea perdono di anno in anno posizioni nella classifica sulla protezione della libertà di stampa, aggiungendo che la stessa Unione Europea "*potrebbe perdere la sua posizione di leader mondiale nel rispetto dei diritti umani*". Secondo la classifica, redatta sempre dall'organizzazione, solo 13 dei 27 Stati membri dell'UE sono posizionati al top, mentre 14 Paesi ricoprono posizioni bassissime, per esempio la Francia è al 44°

posto, l'Italia è al 49°, la Romania al 52°, Grecia e Bulgaria al 70°..

Sul tema della protezione dei corrispondenti di guerra nelle zone di conflitto si è pronunciata l'eurodeputata Barbara Lochbihler, la quale ha affermato che *"la verità è la prima vittima della guerra. Per questa ragione i giornalisti devono esserci e testimoniare i crimini di guerra da ambo le parti"*. Nel corso del dibattito gli eurodeputati hanno evidenziato il ruolo cruciale nell'informazione svolto da internet durante i conflitti, denunciando la terribile repressione, operata, in queste circostanze, dai regimi a danno dei bloggers. L'eurodeputata Véronique De Geysler ha sottolineato il ruolo chiave degli attori locali per quanto riguarda la diffusione delle informazioni, ma ha anche rilevato la poca tutela internazionale nei loro confronti. Se è vero infatti che norme internazionali a

protezioni dei giornalisti di guerra esistono, è anche vero che spesso non vengono seguite. Gli eurodeputati hanno concluso richiamando l'Unione Europea ad agire in maniera più incisiva per proteggere il diritto alla libertà di stampa e di espressione.

In occasione delle celebrazioni, José Barroso, presidente della Commissione Europea, ha dichiarato che *"La libertà di espressione è uno dei pilastri fondamentali delle nostre democrazie e dell'Unione europea. I mezzi di comunicazione svolgono un ruolo fondamentale nel garantire che i cittadini abbiano accesso alle idee e alle informazioni. Questa libertà deve essere conservata e rafforzata ovunque essa sia minacciata. La Commissione europea è sempre stata dalla parte di coloro che difendono questo valore fondamentale e ci rimarrà, in Europa e in tutto il mondo"*.

[http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009\\_2014/organes/droi/droi\\_20110502\\_1500.htm](http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/organes/droi/droi_20110502_1500.htm)

## CONSIGLIO D'EUROPA

*"La Giornata mondiale della libertà di stampa (3 maggio), rappresenta l'occasione per celebrare il diritto alla libertà di espressione e d'informazione dei media. Tale diritto è uno dei fondamentali diritti politici di ogni individuo ed è essenziale per il funzionamento delle società democratiche"*, con queste parole Mats Johansson, Relatore permanente sulla libertà dei media dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha voluto ricordare la Giornata sulla libertà di espressione.

In questa occasione il Segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, e il Presidente di PEN International, organizzazione mondiale indipendente per la letteratura e la libertà di espressione, John Ralston Saul, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui hanno espresso la loro preoccupazione in relazione

alle crescenti minacce che pesano sulla libertà di espressione. *"Ogni anno, giornalisti e scrittori sono imprigionati e ridotti al silenzio in tutto il mondo a causa di parole o scritti che non hanno incontrato il consenso di coloro che si trovano al potere. Constatiamo oggi che blogger, cittadini-reporter, attivisti sul web, e persino semplici utenti di Internet, sono imprigionati poiché esercitano, legittimamente, il loro diritto alla libertà di espressione"*, hanno detto entrambi, aggiungendo che *"se oggi risulta estremamente facile esercitare i propri diritti all'espressione e all'informazione, è anche estremamente facile che questi vengano lesi"*. Hanno concluso dicendo che *"la libertà di espressione, pilastro essenziale di ogni vera democrazia, esige una protezione ottimale, come sancito dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,*

dall'articolo 19 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e dall'articolo 10 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo", per questo hanno esortato "tutti

i governi, gli attori della società civile, gli ambienti professionali e il settore privato a collaborare per tutelare la libertà di espressione nel nostro interesse comune".

<http://www.coe.int/lportal/web/coe-portal/event-files/our-events/3-may-world-press-freedom-day?dynLink=true&layoutId=400&dlgroupId=10226&fromArticleId>

Dal canto suo Thomas Hammerberg, Alto Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha annunciato una nuova pagina web *Media freedom, independence and diversity*, contenente articoli, rapporti, discorsi e raccomandazioni concernenti la libertà di stampa. In questa occasione, ricordando i numerosi incontri con i Governi e la società civile svolti nel corso delle sue missioni, ha espresso la propria preoccupazione per il crescente numero di segnali di repressione e violazione della libertà di stampa riscontrati in numerosi

paesi europei. Ha quindi confermato il proprio impegno a sostegno della professionalità dei giornalisti e dell'etica del giornalismo e il proprio sostegno alla creazione di meccanismi di autogoverno della categoria. *"Un giornalismo libero, indipendente e pluralistico basato sulla libertà di informazione e di espressione è l'elemento più importante di una democrazia funzionante. La libertà dei media è infatti essenziale per la protezione di tutti gli altri diritti umani"* ha detto il Commissario.

[http://www.coe.int/t/commissioner/Activities/themes/MediaFreedom/Default\\_en.asp](http://www.coe.int/t/commissioner/Activities/themes/MediaFreedom/Default_en.asp)

## ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Il primo giugno, a Budapest, Dunja Mijatović, Rappresentante per la libertà dei media dell'OSCE, Frank La Rue, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione, Catalina Botero, Rappresentante dell'Organizzazione degli Stati Americani per la libertà di opinione e Fede Pansy Tlakula, Relatore per la libertà di informazione e l'accesso ad Internet della Commissione africana dei diritti dell'uomo hanno sottoscritto e lanciato una *"Dichiarazione comune sulla libertà d'espressione e di Internet"* con il mandato speciale delle Nazioni Unite. Dunja Mijatović ha dichiarato che *"l'accesso ad Internet è il fondamento per il pluralismo e la libertà dei media, e non ci può essere alcuna giustificazione per norme governative che impediscono l'accesso ad Internet"* ed inoltre *"Internet offre un'opportunità senza*

*precedenti per migliorare la libertà di espressione e il pluralismo. Si tratta di un elemento essenziale per costruire e rafforzare la democrazia"*. Ha proseguito condannando tutti quei Governi che limitano o impediscono l'accesso ad Internet ritenendo *"questa forma di censura è inaccettabile"*. La Rappresentante dell'OSCE ha aggiunto: *"Tagliare l'accesso ad Internet per motivi di sicurezza nazionale o di ordine pubblico non dovrebbe mai servire come pretesto per ostacolare la libertà di espressione e il libero flusso di informazioni"*.

La Dichiarazione è stata redatta con il contributo di esperti in materia di sicurezza nazionale e di accesso alle informazioni, organizzati da *Open Society Justice Initiative*. Nel documento è stato sottolineato che la libertà di espressione vale anche per Internet, come per tutti i mezzi di

comunicazione: *“Restrizioni alla libertà di espressione su Internet sono accettabili solo se sono conformi agli standard internazionali; la neutralità della Rete deve essere rispettata, non ci deve essere discriminazione nel trattamento dei dati e nel traffico di internet; i sistemi di filtraggio dei contenuti imposti dai governi sono considerati alla stregua di una forma censura e per questo non giustificabili”.*

<http://www.osce.org/fom>

<http://www.osce.org/fom/documents>

## **Organizzazione delle Nazioni Unite**

La Giornata mondiale della libertà di stampa, che ricorre ogni anno il 3 maggio, è un'occasione per riaffermare il principio fondamentale della libertà di espressione, una ricorrenza necessaria per *“valutare la situazione della libertà di stampa in tutto il mondo, difendere l'indipendenza dei media e anche, ricordare e rendere omaggio a tutti quei giornalisti che hanno perso la vita nell'esercizio della loro funzione”.* È stata proclamata Giornata internazionale dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1993 a seguito di una raccomandazione adottata dalla 26° sessione della Conferenza generale dell'UNESCO nel 1991. Ad oggi rappresenta l'occasione per informare i cittadini di tutto il mondo sulle violazioni della libertà di stampa, ricordare ai Governi la necessità di rispettare il loro impegno nella difesa di questo diritto, ma è anche un momento in cui giornalisti e professionisti del settore si riuniscono per riflettere su questioni di etica professionale.

Quest'anno le Nazioni Unite, di concerto con l'UNESCO, hanno organizzato una serie di eventi al Palazzo di vetro, che hanno visto la partecipazione di diversi rappresentanti degli Stati membri, ambasciatori e vari esponenti della società civile e delle organizzazioni non governative. Durante i lavori si è dibattuto su temi quali: le nuove frontiere dei media, la creazione di regolamenti idonei a proteggere

In tema della libertà di espressione, Dunja Mijatović sempre vigile su ciò che accade in Italia, ha pubblicato un'analisi dettagliata sul Disegno di Legge sulle *“intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali”* in cui la Rappresentante OSCE sottolinea come il disegno di legge avrebbe un effetto significativo sui giornalisti e sulle fonti di informazione.

la libertà di espressione nell'era della comunicazione digitale, le nuove barriere al *“diritto di informare”*, e infine, le nuove tendenze del giornalismo.

All'evento ha partecipato il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon che ha ricordato che il tema di quest'anno *“Nuove frontiere, nuove barriere”*, ha inteso sottolineare le drammatiche vicende globali sul tema della libertà di espressione. Se è vero infatti che molti sono i mutamenti, soprattutto tecnologici, che hanno favorito la divulgazione e la fruizione di maggiori informazioni, è anche vero che tale *“libero corso”* è stato spesso frenato dagli stessi Governi, ha detto Ban Ki-moon. Ponendo l'accento sulle barriere imposte dagli Stati nell'era digitale, il Segretario ha ripreso le statistiche stilate del Comitato a protezione dei giornalisti, secondo cui *“almeno sei giornalisti che hanno diffuso notizie tramite internet sono stati uccisi nel 2010”*, mentre è a partire dal 2008 che in media *sono stati in prigione “più blogger e giornalisti on-line rispetto ai giornalisti che fanno riferimento ai media tradizionali”*. Ban Ki-moon ha concluso dicendo che *“le violazioni dei diritti umani non possono rimanere senza risposta. Le autorità degli Stati devono fare tutto ciò che è in loro potere per contrastare l'impunità e proteggere la sicurezza dei giornalisti”*. In una dichiarazione congiunta Navi Pillay, Alto

Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Irina Bokova, Direttore dell'UNESCO e Ban Ki-moon hanno affermato che *“vent'anni dopo la Dichiarazione di Windhoek (sui principi della libertà di stampa e la tutela dei giornalisti) ogni giorno gli eventi dimostrano che la promozione della libertà di espressione*

*rimane più importante che mai”*, proprio per questo motivo hanno invitato *“tutti i Governi nazionali ad unire le forze con le Nazioni Unite per promuovere e garantire la libertà di espressione sia nella carta stampata, sia nelle radio che on-line”*.

<http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/flagship-project-activities/world-press-freedom-day/homepage/>

<http://www.un.org/en/events/pressfreedomday/index.shtml>



**17 MAGGIO 2011**

## **LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA**

### **Unione Europea**

*Dal 17 maggio del 2006 la comunità internazionale ha deciso di celebrare questa data come giornata per ricordare la lotta contro l'omofobia. Un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali se si pensa che solo il 17 maggio del 1990 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha cancellato l'omosessualità dalla classificazione internazionale delle malattie.*

Quest'anno, nella settimana che ha preceduto la Giornata internazionale contro l'omofobia, si è tenuta a Strasburgo una mostra fotografica intitolata *“La libertà di espressione e di riunione - Walk with pride”*, le immagini sono state scattate dal famoso fotografo Charles Meacham (<http://www.lgbt-ep.eu/intergroup-documents/walk-with-pride-exhibition/>).

In occasione dell'apertura della mostra, Jerzy Buzek, Presidente del Parlamento europeo, ha definito l'omofobia *“deplorable, perché mira a denigrare le persone e a privarle dei loro diritti sulla base del loro orientamento sessuale”*. Ha affermato come le persone omosessuali siano ancora oggetto di discriminazione in molti Paesi del mondo, in particolare in alcune aree come quella asiatica e africana, dove persone con differente orientamento sessuale vengono perseguitate e condannate alla pena di morte. All'interno dell'Unione europea la lotta contro l'omofobia è supportata sia dai Trattati comunitari che dalla Carta dei diritti fondamentali che impegnano tutti gli Stati membri a sradicare l'omofobia e a tutelare le minoranze. Nonostante l'UE riconosca i diritti fondamentali alle persone omosessuali, la

giurisdizione delle coppie gay non è certamente uniforme all'interno della Comunità europea. In alcuni Stati infatti, oltre ad essere presenti leggi specifiche contro l'omofobia, sono riconosciuti i matrimoni omosessuali, mentre in altri non vengono proprio tutelati da nessun punto di vista. Sempre il Presidente del Parlamento europeo ha espresso la sua preoccupazione per quanto sta accadendo in Uganda, dove recentemente un attivista gay, David Kato, è stato ucciso per il suo orientamento sessuale, senso ribadendo che l'Unione Europea deve *"proteggere i diritti umani ovunque siano violati"*. Ha concluso richiamando i principi che già aveva espresso l'anno scorso, ossia che l'Unione Europea si deve impegnare affinché *"la generazioni future crescano in una cultura di apertura, di tolleranza e di non discriminazione"*, perché in futuro *"non ci sia più bisogno di una giornata europea contro l'omofobia"*. Dal canto loro gli eurodeputati, Ulrike Lunacek e Michael Cashman, Copresidenti dell'intergruppo del Parlamento europeo per i diritti LGBT, hanno espresso la loro soddisfazione *"nell'essere membri del Parlamento europeo, sempre pronto a difendere i diritti umani delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender"* (LGBT). Hanno ricordato l'impegno del Parlamento europeo citando le cinque risoluzioni approvate nel 2006 che chiedono che i diritti umani delle persone LGBT siano rispettati in tutta Europa.

Quest'anno oltre al Parlamento europeo, altre istituzioni ed agenzie dell'Unione Europea hanno celebrato questa giornata, in particolare, per la Commissione Europea, si è espressa la Commissaria per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, Viviane Reding, la quale ha condannato l'omofobia, intesa come *"una palese violazione della dignità umana ed incompatibile con i principi sui quali si fonda l'Unione Europea"*, e confermato il suo impegno nella lotta contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale affermando che *"il principio della parità di trattamento è un valore*

*fondamentale per l'intera Unione, valore ribadito dai Trattati europei e dalla Carta dei diritti fondamentali"*. Ha concluso dicendo che nonostante i Trattati vigenti, molte persone ancora oggi sono vittime di *"esclusione, odio, discriminazione e altre forme di intolleranza, secondo dati delle istituzioni e agenzie comunitarie nonché della società civile"*. Andris Piebalgs, Commissario europeo per lo Sviluppo, si è rivolto all'Assemblea parlamentare paritetica UE e Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), invitando i Parlamentari a celebrare questa giornata internazionale e ad attivarsi per sradicare qualsiasi forma di omofobia nei loro territori. Infine, Cecilia Malmström, Commissaria per gli Affari interni, ha ribadito il suo impegno a favore dell'uguaglianza e della non discriminazione, facendo particolare riferimento alla libertà di espressione e di riunione. Ha affermato che *"i Gay Pride non sono ancora consentiti in alcuni Paesi e che gli omosessuali sono ancora vittime di odio, discriminazione e altre forme di intolleranza"*. Ha denunciato in proposito la pratica del *"testing phalometric"* adottato nella Repubblica Ceca, che consiste nel testare le reazioni fisiche degli omosessuali richiedenti asilo. *"Si tratta di un puro metodo medioevale e di un'enorme violazione del diritto individuale alla privacy"*, ha concluso la Commissaria Malmström (<http://www.lgbt-ep.eu/parliamentary-work/response-to-the-parliamentary-question-on-phalometric-testing/>).

Per il Consiglio europeo si è espresso il Presidente Herman van Rompuy che ha dichiarato di condividere pienamente le opinioni del Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon contro la violenza e la discriminazione delle persone LGBT. Lo scorso dicembre infatti, il Segretario delle Nazioni Unite aveva dichiarato, in occasione della Giornata dei diritti umani, che *"bisogna continuamente prestare attenzione ed essere consapevoli dei maltrattamenti che gli individui subiscono a causa del loro orientamento sessuale, e quando c'è una*

*tensione fra gli atteggiamenti culturali e i diritti umani universali, questi devono essere immediatamente evidenziati". Il Presidente Herman van Rompuy ha sottolineato inoltre che "gli attacchi contro gli omosessuali (LGBT) non riguardano solo le singole vittime, ma colpiscono l'intera società", proprio per questo la responsabilità deve essere collettiva. Il Presidente ha concluso ricordando la Carta dei diritti fondamentali, diventata vincolante per tutte le istituzioni europee e obbligatoria in materia di diritto comunitario dopo l'adozione del Trattato di Lisbona, la quale rappresenta un *unicum* in tutto il mondo, ed "esprime i valori europei quali: l'accettazione della differenza e del vivere con la diversità, la difesa dei diritti umani e la responsabilità a non ignorarli".*

In occasione di queste celebrazioni anche Catherine Ashton, Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, ha condannato le violenze e le discriminazioni a danno delle persone LGBT. Ha ricordato i Paesi che ancora criminalizzano l'omosessualità, colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani, ha reso omaggio a tutti i difensori dei diritti fondamentali come David Kato, John Edison Ramirez e Jacqueline Kasha. L'Alto rappresentante ha ribadito il forte impegno dell'Unione Europea in questo campo, affermando come in molte parti del mondo

*"l'identità di genere e l'orientamento sessuale continuano ad essere erroneamente utilizzati come pretesto per gravi violazioni dei diritti umani. Le persone LGBT sono ancora oggi vittime di forme gravi di violenza, in particolare i transgender e gli intersessuali sono particolarmente vulnerabili e soggetti a discriminazione" rispetto a gay, lesbiche e bisessuali. Attualmente circa 80 Stati criminalizzano le relazioni fra gli omosessuali, e sette prevedono la pena di morte, situazioni, secondo Catherine Ashton, "incompatibili anche con il diritto internazionale che tutela i diritti umani". L'Alto rappresentante ha concluso affermando come in questo contesto l'Unione Europea abbia accolto positivamente la dichiarazione congiunta di 85 Paesi di ogni continente con la quale si impegnano a "Porre fine agli atti di violenza e le relative violazioni dei diritti umani basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", adottata il 22 marzo scorso presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.*

*"La dichiarazione comune dimostra l'impegno crescente in tutta la comunità internazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani di tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere", ha concluso Catherine Ashton.*

<http://www.lgbt-ep.eu/press-releases/eu-leaders-on-idaho-2011/>

### **Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)**

In occasione delle celebrazioni per la Giornata internazionale contro l'omofobia, 17 maggio, l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA) ha annunciato di volere avviare un sondaggio a livello europeo sulle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. L'indagine in tutta l'UE potrà rilevare, per la prima volta su

questa scala, le reali esperienze di discriminazione e di odio nei confronti di LGBT. Nel 2012, l'Agenzia dovrà inoltre individuare le buone pratiche adottate dalle autorità nazionali nel prevenire e lottare contro le discriminazioni e gli abusi nei confronti delle persone LGBT, e fornire ai Governi nazionali prove concrete circa la discriminazione delle persone LGBT.

Nello specifico, compito della FRA sarà quello di elaborare report approfondendo varie

tematiche concernenti la discriminazione di genere quali, la situazione socio-giuridica nei vari Paesi dell'UE; l'analisi di questioni chiave che emergeranno dai dati raccolti e analizzati dalla stessa FRA e definizione delle questioni che meritano maggiore attenzione; il dialogo e la cooperazione fra organismi che operano nello stesso campo, in particolare con il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa; e infine, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei Governi attraverso tavole rotonde e workshops che possono coinvolgere esperti ed esponenti della società civile.

Sempre la FRA ha ricordato il percorso ventennale intrapreso dall'Unione Europea nella tutela dei diritti delle persone LGBT, percorso culminato nell'adozione della *Carta dei diritti fondamentali* nel 2000, prima Carta internazionale che include esplicitamente il termine "*orientamento sessuale*" all'articolo 21. Tuttavia nel corso degli anni i *Rapporti* pubblicati dalla FRA hanno dimostrato come

le persone LGBT siano oggetto di discriminazioni differenti in tutto il territorio dell'UE, questo a causa di una legislazione poco uniforme in tutta l'area comunitaria, anche se in alcuni Stati membri significativi passi in avanti sono stati fatti rispetto al passato. Nella dichiarazione della FRA in occasione di questa giornata si legge "*Gli atteggiamenti discriminatori e le azioni conseguenti non solo provocano un danno alla vita delle persone interessate, ma alla società nel suo complesso. La lotta contro le violazioni dei diritti fondamentali richiede prima di tutto un forte impegno politico per i principi di parità di trattamento e di non discriminazione*" che conclude compiacendosi dei "*messaggi forti rilasciati dalla più alte autorità dell'Unione Europea nella lotta contro l'omofobia, contribuendo così ad un cambiamento positivo nelle attitudini pubbliche e nei comportamenti privati*".

<http://www.fra.europa.eu>

Link al framework della FRA: [http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/about\\_fra/what\\_we\\_do/themes/themes\\_en.htm](http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/about_fra/what_we_do/themes/themes_en.htm)

## Consiglio d'Europa

Il 17 maggio, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland ha ricordato la Raccomandazione CM/Rec (2010)5 sulle misure per combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere

([https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec\(2010\)5&Language=lanEnglish&Ver=original&BackColorIntranet=C3C3C3&BackColorIntranet=Edb021&BackColorLogged=F5D383](https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec(2010)5&Language=lanEnglish&Ver=original&BackColorIntranet=C3C3C3&BackColorIntranet=Edb021&BackColorLogged=F5D383)) che è stata adottata nel mese di marzo del 2010 da parte dei Governi del Consiglio d'Europa. Il Segretario ha proseguito dicendo che "*È veramente giunto il momento di mettere in pratica i nostri convincimenti su tale questione. L'Europa deve agire*" perché il problema è ben

conosciuto, "*si è consapevoli di ciò che non è giusto e di ciò che va cambiato*", ed ha concluso invitando tutti i cittadini europei, i vari Governi e le Organizzazioni nazionali che operano in questo campo a "*passare all'azione per mettere fine alle discriminazioni nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali*".

Da parte sua, il Commissario dei diritti umani, Thomas Hammarberg, ha annunciato la presentazione per il 23 giugno p.v. della sua relazione sulla "*Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*", contenente un'analisi socio-giuridica della situazione delle persone LGBT all'interno degli Stati membri. Grazie a questa relazione, il Consiglio d'Europa avvierà un progetto di intervento e di assistenza per

le vittime di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Nella prima parte del mese di maggio sul tema si è espresso anche il Gruppo ad alto livello del Consiglio d'Europa, durante la riunione che si è tenuta ad Istanbul il 10 maggio, i nel corso del quale ha dichiarato

che le persone *“LGBT devono affrontare radicati pregiudizi, ostilità e una diffusa discriminazione in tutta Europa”*, denunciando anche che diritti, come la libertà di espressione e di riunione, siano di fatto preclusi a queste persone in molti Stati membri.

<http://www.coe.int/lportal/web/coe-portal/what-we-do/human-rights/homophobia>

## **Organizzazione delle Nazioni Unite**

Il 17 maggio, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, il Direttore esecutivo del Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS, Michel Sidibé, ha affermato che *“bisogna sostituire la violenza e la discriminazione con l'accettazione e la tolleranza [...] la lotta contro l'AIDS ha dimostrato che quando le persone sono stigmatizzate a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere, hanno meno probabilità di accedere ai servizi per l'Hiv di cui hanno bisogno”*; proprio per questo ha invitato tutti i Governi affinché *“creino dei contesti sociali e giuridici che assicurino il rispetto dei diritti umani”*. In occasione di questa Giornata è intervenuto anche l'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay, la quale ha denunciato l'aumento delle violenze e delle discriminazioni nei confronti delle persone omosessuali, ha esortato tutti i Governi del

<http://www.un.org>

## **Le istituzioni italiane**

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione di questa Giornata ha inteso inviare un messaggio, in cui ha espresso la sua preoccupazione per il dilagare di episodi di violenze e di intolleranza,

mondo a fare di più per eliminare questa forma di discriminazione al pari delle forme di sessismo, misoginia, razzismo e xenofobia. *“Mentre queste ultime forme di discriminazioni sono universalmente condannate, l'omofobia e la transfobia sono spesso trascurate”*, ha detto Navi Pillay, e ha sottolineato come *“la storia mostri il terribile prezzo umano di discriminazione e pregiudizio da questa situazione. Ognuno di noi è titolare degli stessi diritti, ha diritto allo stesso rispetto e trattamento etico, indipendentemente dall'orientamento sessuale o identità di genere”*. L'Alto Commissario ha concluso il suo video messaggio ricordando le norme internazionali che hanno recepito il principio di non discriminazione in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere, precisando infine che *“gli Stati hanno l'obbligo di depenalizzare l'omosessualità e di proteggere le vittime di discriminazioni”*.

sottoponendo così il nostro Paese a *“gravi tensioni sociali”*. È chiara la condanna del Presidente della Repubblica nei confronti di tutti quegli atteggiamenti di irrisone e di violenza nei confronti degli omosessuali, che

contrastano apertamente con i dettami della nostra Costituzione e con quelli della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Ha proseguito invitando le istituzioni italiane a prendere atto degli inviti fatti dal Parlamento europeo nel *"trovare misure efficaci per abbattere anche questo tipo di discriminazioni"*. *"Perciò è importante che la battaglia contro l'omofobia e le discriminazioni che ne derivano non sia condotta solo ad opera di meritorie avanguardie, ma divenga un ben più vasto impegno civile. In 150 anni il nostro paese, nel suo cammino verso la realizzazione di una democrazia rispettosa delle diversità, ha dovuto affrontare terribili traversie e subire drammatiche cadute. Non dimentichiamolo. Non disperdiamo un prezioso patrimonio di libertà e di tolleranza, guadagnato nel corso della nostra storia. Mancheremmo di rispetto nei confronti di chi, per costruire quel patrimonio, ha saputo battersi con intelligenza, rischiare di persona con coraggio"* ha così concluso il Presidente Giorgio Napolitano.

In occasione delle celebrazioni per la Giornata internazionale contro l'omofobia si è tenuto un incontro alla Camera dei deputati che ha visto la partecipazione del Presidente della Camera Gianfranco Fini, il Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, l'Onorevole Paola Concia e i rappresentanti delle associazioni LGBT. Il Ministro Carfagna nel corso del suo intervento ha legato il concetto di ricchezza a quello del rispetto dei diritti fondamentali affermando che *"Il nostro Paese non sarà mai ricco a sufficienza fino a quando dovremo fare i conti con un caso di omofobia o discriminazione, sino al giorno in cui un uomo o una donna si vedranno impediti a fare qualcosa o ad ottenere un servizio in quanto omosessuali. Il principale di questi ostacoli è lo stigma: l'insieme di stereotipi, pregiudizi, norme non scritte su cosa certe persone o gruppi di persone possono o non possono fare. Il problema è antico, la volontà delle coscienze di*

*affrontarlo, decisamente più recente"*. Ha ammesso il ritardo dell'Italia nel promuovere campagne di sensibilizzazione e politiche mirate contro l'omofobia (è partita solo due anni fa la prima *"Campagna istituzionale e di sensibilizzazione contro l'omofobia"*, che è stata promossa direttamente dal Dipartimento delle Pari Opportunità (<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/campagne-di-informazione/1301-rifiuta-lomofobia-non-essere-tu-quello-diverso>), ma anche *"la volontà italiana di recuperare il passo"*. Sempre il Ministro ha colto l'occasione per citare la recente pubblicazione della ricerca *"DisOrientamenti, discriminazioni ed esclusione sociale delle persone LGBT in Italia"* a cura dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), ricerca finanziata dal Fondo sociale europeo. Il volume presta molta attenzione al ruolo che enti regionali e locali possono assumere nella prevenzione e nel contrasto di qualsiasi forma di discriminazione. *"Tramite la presentazione e l'analisi di buone prassi e di linee guida, l'UNAR intende fornire un contributo in termini di proposte, idee e iniziative politiche immediatamente attuabili. La ricerca, focalizzata specificamente sulle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), intende documentare forme ed episodi di discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere in diversi ambiti: inclusione sociale, culturale e politica, abitazione, lavoro, sanità, istruzione, accesso a beni e servizi e mette in evidenza che il Sud presenta situazioni molto differenziate tra le diverse Regioni e tra i diversi settori della vita pubblica e sociale"*. Da un approfondimento sulla percezione delle persone omosessuali emerge una tendenza all'affievolimento del fenomeno dell'omofobia, con differenze a seconda della fascia di età e della localizzazione sul territorio. È stato stimato, infatti, che le maggiori diffidenze si riscontrano nella fascia d'età dai 50 anni in su, mentre tra i giovani dai 18 a 35 anni c'è

una maggiore accettazione delle persone omosessuali, ed inoltre che *“esiste un sentimento di chiusura più marcato nei piccoli centri, rispetto alle città”*. L'istruzione, altro elemento analizzato nel corso della ricerca, è marcatamente uno dei fattori che contrastano la discriminazione: un livello di istruzione molto basso è correlato ad un atteggiamento discriminatorio in quanto più *“impermeabile al contatto con il diverso”*. Infine, è stato segnalato come il fenomeno dell'omofobia non abbia colore politico: *“non esistono, dunque, destra o sinistra. Non vorrebbero vicini omosessuali il 23% delle*

<http://www.pariopportunita.gov.it>  
<http://www.quirinale.it>

*persone che si autoclassificano “di sinistra”, il 26% di quelle “di centro” e il 25% di quelle “di destra”*”

([http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti\\_vari/UserFiles/PrimoPiano/dippoliti\\_indd\\_2.pdf](http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/PrimoPiano/dippoliti_indd_2.pdf)). Il Ministro ha concluso dicendo che *“per battere questo nemico nella migliore delle ipotesi invisibile, ma che, spesso, fa molto rumore, serve altrettanta trasversalità e una forte sinergia di tutti gli attori, una partnership tra istituzioni, siano esse centrali locali, e società civile, quindi il mondo dell'associazionismo”*.



## **VARIE SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA**

### **La Commissione per la libertà religiosa degli Stati Uniti ha pubblicato il Rapporto sullo stato della libertà di credo in tutto il mondo**

Nel mese di maggio la Commissione per la libertà religiosa degli Stati Uniti ha pubblicato il Rapporto sullo stato della libertà di credo in tutto il mondo. La relazione è stata dedicata a Shahbaz Bhatti, Ministro per le minoranze religiose del Pakistan, ucciso nel mese di marzo a seguito di un attentato. L'analisi copre un periodo compreso tra aprile 2010 e marzo 2011, in cui viene tracciata l'evoluzione dello stato di questo diritto in 28 Paesi del mondo sia democratici che non democratici; particolare attenzione è stata data ai Paesi del mondo arabo che dall'inizio

del 2011 sono impegnati nella cosiddetta “Primavera Araba”, Stati come l'Egitto di Mubarak che non garantiva assolutamente il rispetto della libertà di religione, colpendo gravemente le comunità cristiane copte, oppure come il Pakistan il cui governo ha fallito nella protezione delle minoranze religiose. Sempre dal Rapporto emerge come l'amministrazione Obama si sia impegnata fortemente per promuovere la libertà di religione in tutto il mondo, soprattutto in termini di politica estera, infatti un segno di cambiamento è stato offerto dall'elezione del nuovo Ambasciatore per la libertà religiosa degli Stati Uniti, carica ricoperta da Suzan Johnson Cook, ex collaboratrice nel Consiglio di politica interna del Presidente W. Clinton.

L'Ambasciatrice Cook in occasione di una presentazione presso la Delegazione dell'Unione Europea, ha sottolineato come per l'amministrazione Obama la libertà di religione non sia solo una *"questione di diritti umani"* ma anche *"una concreta esigenza di sicurezza nazionale"*. Tutte le restrizioni alla libertà di religione, che investono circa il 70% della popolazione mondiale, oltre ad essere una grave violazione dei diritti fondamentali è anche *"una forma di marginalizzazione delle comunità più vulnerabili"* – ha detto sempre Suzan Cook. *"La libertà religiosa è un ingrediente fondamentale per tutte le democrazie mature"*, per questo motivo gli Stati Uniti si oppongono fortemente a tutte le

forme di discriminazione e di pregiudizio che prendono di mira gli individui a causa della propria fede.

Infine sempre nel Rapporto si legge che ai sensi dell'*"International Religious Freedom Act"* del 1998, gli Stati Uniti hanno individuato circa otto Paesi in cui la situazione è considerata particolarmente seria, in quanto i rispettivi Governi sono colpevoli di discriminazione e fenomeni gravi di intolleranza a danno di minoranze religiose: si tratta dell'Arabia Saudita, della Birmania, della Cina, della Corea del Nord, dell'Iran, del Suda, dell'Uzbekistan e dell'Eritrea.

Link al Rapporto: <http://www.uscirf.gov/images/book%20with%20cover%20for%20web.pdf>



## VARIE

### **Amnesty International pubblica il Rapporto annuale sul tema dei diritti umani**

Il 13 maggio è stato pubblicato a Roma il Rapporto annuale di Amnesty International sul tema dei diritti umani. I dati raccolti dall'organizzazione non governativa sono drammatici: in sintesi il rapporto ha registrato casi di tortura e di maltrattamenti in 98 Paesi, processi iniqui in 54 Paesi, limitazioni illegali delle libertà in 89 Paesi, mentre in 23 Paesi sono state eseguite condanne di morte in ben 67 Paesi invece, sono state emesse. Questi sono solo alcuni dei dati allarmanti contenuti nel Rapporto annuale, in cui però viene anche sottolineata *"l'opportunità storica per i diritti umani*

*offerta dalla Primavera Araba"*. Particolare risalto è stato dato ad Internet e ai social network capaci di *"mettere tutti di fronte alla verità"*, la Presidente Christine Weise afferma infatti che *"il coraggio insieme alle nuove tecnologie ha aiutato e aiuta milioni di attivisti ad aggirare e a denunciare la soppressione della libertà della parola e la violenta repressione delle proteste pacifiche"*. Sempre Christine Weise ha dichiarato che la *"comunità internazionale deve cogliere l'opportunità del cambiamento e assicurarsi che il 2011 registri un passo in avanti e non un ritorno indietro per i diritti umani"*. Nel Rapporto è stata menzionata anche l'Italia, che è stata duramente criticata per i respingimenti attuati nel 2010, per il clima

xenofobo e intollerante alimentato da alcuni leader politici. Di questo clima di intolleranza le prime vittime in Italia sono stati i Rom, gli omosessuali e gli immigrati. È stata data attenzione anche al tema dei maltrattamenti nelle carceri e forti preoccupazioni sono state espresse in merito all'accuratezza delle indagini sui decessi in carcere. Infine è stato toccato anche il tema della libertà di religione

<http://50.amnesty.it/rapportoannuale2011>

in merito alla legge francese che impone il divieto di indossare il burqa nei luoghi pubblici: *“considerato da Amnesty una violazione dei diritti umani, in quanto non è un divieto a favore delle donne, ma di fatto rappresenta una restrizione della loro libertà di credo e di cultura, che invece di renderle più libere limita loro i movimenti reclutandole in casa”*.

### **Lo studio di “Lancet” denuncia il diffondersi degli aborti selettivi**

Ogni anno in India si registra la sparizione di milioni di bambine a causa degli aborti selettivi, praticati da tutte quelle famiglie che preferiscono avere un figlio maschio. Secondo i dati che sono stati offerti da uno studio della Rivista scientifica “Lancet” , lo

squilibrio demografico è di 914 donne su 1000 uomini. Nonostante le campagne governative, queste pratiche sono presenti sia tra le famiglie che abitano le zone più rurali che tra quelle più benestanti che continuano a considerare la figlia femmina come un *peso economico* per l'usanza della dote necessaria per garantire un buon matrimonio.

